

Quando lui e lei divisi e così diversi tornano a cercarsi

► **SEGUE DA PAG. 45**

Jacek e Bianca, «incomunicabili» protagonisti dell'opera prima di Lissia Rasetto «Volevo dirti»

(...) C'è bisogno di certezze, piuttosto, anche se qui, in queste pagine, le pagine di «Volevo dirti», i dubbi ti si innestano sotto pelle prima ancora che nelle membra, e nei nervi (ah, che nervi ti vengono quando ami veramente!), e poi anche nel cervello. Pagina dopo pagina, lungo la «partitura per parole» composta ed eseguita da lei, Lissia Rasetto, che scopre Chopin, che ascolta Chopin, che chiede a Chopin, alla sua musica intimistica e universale, di aiutarla, di farla vivere e appassionare ancora una volta, o per un «sempre» che vuol dire «almeno per un istante». Purché sia eterno. È l'eternità che lotta con «uno spazio breve come la vi-

ta, da percorrere in una quantità di tempo enormemente superiore al necessario. Io non la possiedo» scrive lei, Bianca, cioè Lissia, forse, chissà, quando parla - dialoga? comunica? ecco il punta - con Jacek, l'alpinista, il «Baltico». Mai critica fu più affettuosa, per lui polacco, freddo, calcolatore, programmatore all'estremo, dalla base alla vetta della montagna e della vita. Lei, invece, agli antipodi: musicista, italiana, «fiore di serra» - sarà? diamolo per acquisito -, e colta, sensibile, emotiva. Vivad-

dio!, magari qualche volta anche arrossisce, magari guardando il suo uomo adesso, sei anni dopo che si sono separati; adesso, nel momento in cui vogliono entrambi tornare a sfiorarsi, con le mani, con le parole, con il cuore. A toccarsi no, non è il tempo. Domani, forse, chissà.

Bianca, pardon, Lissia, ci toglia il dubbio: B. e J. si toccheranno di nuovo?

«Sono due differenti prospettive di visione della stessa vicenda. La vita umana, di un uomo e di una donna. Dell'Uomo e della Donna. Inconciliabili. Finché...».

...finché non cominciano a comunicare. Pare che ci mettano l'impegno.

«Questo lo dice lei, che è un uomo. La donna è diversa».

Touché. Concordo. Ricomincio a sondare. **Non mi dirà che è un libro femminista, sulla superiore sensibilità della donna. Anzi, della Donna.**

«Femminista neanche per sogno. «Volevo dirti», invece, è



un libro al femminile. Che è tutta un'altra faccenda».

Uno legge, e si fa un'idea di sfiducia, che non vale la pena, che non c'è dialogo.

«Anche questo lo dice lei, che è un uomo. Però Bianca e Jacek non smettono mai di dialogare. Cercano di capire». **Come dire: finché c'è dialogo, c'è speranza.**

«D'accordo, purché non si

prenda come un esercizio consolatorio».

La musica aiuta.

«La musica ha aiutato me a scrivere, innanzi tutto. La musica ha intervallato e silenzi, vuoti e memoria. È perfetta per sviscerare una faccenda delicata come l'amore».

Questo si legge nella prefazione. Nel testo, però, più che i suoni si avvertono i si-

SCRITTRICE
Lissia Rasetto, genovese, laureata in Lettere, è alla sua opera prima, «Volevo dirti» (De Ferrari, 12 euro), partitura per parole ispirata dalla musica di Chopin

lenzi. Che pesano, eccome, nel rapporto fra i due (i tre?) protagonisti-antagonisti. Lissia indugia. Questa volta non replica immediatamente. Ma non è a disagio, non sa cosa vuol dire «disagio», a meno che non sia la condizione di chi le sta di fronte. O di colui con cui dialoga sulla pagina scritta, per interposte persone. Lui, in fondo, - ne è perfettamente convinta - è quell'uomo che «inaspettatamente si disarma lentamente e mentre accade non può essere che amato, come avviene sempre a chi si arrende senza condizioni». Pura essenza di ottimismo, altro che sfiducia. «Volevo dirti», e non ci sono riuscito-a? Neanche

Agli antipodi

L'uomo è un freddo, la donna è tanto sensibile. Opposti. Eppure entrambi cercano il dialogo

per sogno: volevo dirti e ce l'ho fatta, perbacco! Volevo, ora voglio, forse, chissà.

«Il mattino dopo Jacek suonerà alla porta» confessa Bianca, cioè Lissia. «Forse mi ha convinto». Lo capisci in fondo alla prefazione. Ma ora c'è da leggere il libro. Con tutte quante le sue dissolvenze incrociate, i suoi dubbi che si fanno certezze, e le sue certezze che si travestono da insicurezze. Incompatibili, come due cuori che si cercano per un soffio d'eternità, convinti - illusi? - di non amarsi mai.

Ferruccio Repetti

MARIO CERVI APRE LA RASSEGNA

Una Tigulliana d'inchiesta da «Sprecopoli» a Tortora

Gian Maria Bavestrello

● Malapolitica, malagiustizia e malgiornalismo, ma anche apparizioni marine e musica. Per concludere con il sessantotto. Sono questi i temi che attraverseranno «Tigulliana Estate 2008», il caffè letterario organizzato dall'Anpai Tigullio Events nella cornice della Villa Durazzo di Santa Margherita Ligure. Sette incontri con ospiti d'eccezione e due fili conduttori: «Il libero pensiero e la coerenza cristallina di chi se ne fa interprete», come spiega Marco Delpino, ideatore e coordinatore della rassegna. Spazio, dunque, a tutti i filoni di pensiero partendo da Mario Cervi, invitato a dibattere su «L'Italia degli sprechi». Il fondatore ed ex direttore de *Il Giornale*, profondamente legato alla cittadina rivierasca, presenterà la sua ultima fatica «Sprecopoli».

Tutto quello che non vi hanno mai detto sui nuovi sprechi della politica», redatta a due mani insieme a Nicola Porro. L'appuntamento è giovedì 3 luglio, alle ore 18.00. Al termine, Cervi ritirerà il «Premio Santa Margherita Ligure alla carriera». A seguire: venerdì 4, sempre alle 18, Vittorio Pezzuto ricorderà Enzo Tortora, raccontato nella biografia «Applausi e Sputi». Lunedì 7, alle ore 17.00, l'ospite d'onore sarà Marco Travaglio, ovviamente alle prese con riciclati, imputati, condannati e fannulloni del nuovo Parlamento. Venerdì 11 interverrà Giuseppe De Carli, autore insieme al Cardinale Tarcisio Bertone de «L'ultima veggente di Fatima», ovvero la testimonianza definitiva di Suor Lucia. Martedì 15 riflettori sui peccati capitali del giornalismo italiano denunciati e raccontati da Gigi Baciagli in «Casta Stampata». Giovedì 17 «Quarant'anni in Musica», con Amedeo Minghi. Infine, mercoledì 23, Mario Capanna. L'ex leader di Democrazia Proletaria discuterà dell'argomento a lui più caro: «Sessantotto e dintorni». A proposito: lo stesso Capanna ha esplicitamente chiesto che al dibattito prenda parte anche Don Andrea Gallo. Accontentate.

LA GRANDE MUSICA PER RICORDARE TEMPO

Tre serate di «musica colta» per ricordare il giornalista e critico musicale ligure Claudio Tempo sono state organizzate ad Alassio per il 19, 21 e 30 agosto nel parco San Rocco. Il programma delle tre serate prevede, rispettivamente, l'omaggio a «Puccini e dintorni», la «Tosca» e la «Traviata», tutte con inizio alle ore 21.

Soltanto parole di CARTA



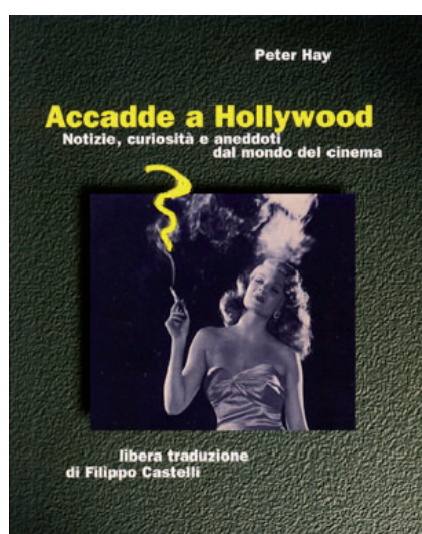
dal nostro lettore speciale

RINO DI STEFANO

Recco svela gli ultimi segreti dei divi di Hollywood

La storia d'amore tra Humphrey Bogart e Lauren Bacal iniziò sul set del film *To Have and Have Not* («Avere e non avere») del 1944. Durante le riprese del film, l'attrice disse la battuta: «Se mi vuoi, fammi un fischio». Per dimostrarle il suo affetto, l'attore le regalò un fischietto d'oro sul quale fece incidere quella battuta firmandola «Bogie», il nomignolo con cui era conosciuto nel mondo intero. E si sposarono. Lauren Bacal portò quel fischietto al collo per tutta la vita. Nel 1957, quando il marito morì di cancro e venne cremato, nell'urna dove posero le sue ceneri, l'attrice volle inserire un fischietto d'oro con la scritta: «Se hai bisogno di qualcosa, fammi un fischio». Questo piccolo spaccato di una storia d'amore eterna tra due star del cinema mondiale, appartiene al libro «Accadde a Hollywood - Notizie, curiosità e aneddoti del mondo del cinema» di Peter Hay, liberamente tradotto da Filippo Castelli e pubblicato dall'editrice Le Mani, Microart's Edizioni, di Recco. Infatti non tutte le case editrici liguri parlano di eventi inerenti la loro regione. È il caso di Le Mani, i cui ultimi libri spaziano dal cinema alla musica, affrontando temi che comunque appartengono all'immaginario collettivo, senza frontiera alcuna.

Le storie e storielle che si leggono in questo interessante volume, offrono uno spaccato assai singolare di quello che è stato, ed è tuttora, l'ambiente di Hollywood. Cinico, crudele, qualche volta divertente, ma sempre legato a doppia mandata al mondo del profitto, la fabbrica di mostri del cinema riesce sempre in qualche modo a stupire. È il caso di quanto accadde nel 1946 durante la ripresa del film *The Adventuress* («Le Avventuriere») nell'Isola di Man. Tutte le mattine l'intero



LA COPERTINA del libro su Hollywood

cast veniva portato sul set da un autista del posto che guidava una vecchia automobile. Non appena si trovava nei pressi di un ponticello, l'uomo chiedeva a tutti di pronunciare un saluto di buon auspicio che, a suo avviso, doveva servire a tenere lontano le disgrazie. Era una specie di gioco cui soprattutto gli attori, notoriamente superstiziosi, si prestavano di buon grado. Ma Deborah Kerr un giorno si rifiutò. «È una sciocchezza - disse - non intendo farlo». Sentendo quelle parole, l'autista bloccò subito la macchina e si rifiutò di passare sul ponte. Rimasero fermi per più di un'ora e nel frattempo cominciò a piovere di brutto. Il regista e il produttore prepararono allora la Kerr di rispettare la tradizione, altrimenti non si sarebbero mossi da lì. Alla fine la Kerr si convinse e pronunciò la frase di rito. Allora, come per incanto, le nuvole si diradarono, smise di piovere, tornò il sole e l'autista superò il ponticello.

Un altro aneddoto carino riguarda il famoso comico Groucho Marx. In abiti da lavoro e senza i soliti baffi finti, Marx stava falciando l'erba

del suo giardino, quando si fermò una macchina lussuosa e da un finestrino una donna gli domandò: «Buon uomo, quanto prende per falciare l'erba?». Il comico, senza pensarci due volte, le rispose: «La signora che vive in questa casa, la sera mi lascia andare a letto con lei». La donna, inorridita, riavviò l'auto e se ne andò.

Ai limiti del paranormale è invece il racconto che Sir Alec Guinness fa nelle sue memorie «Blessings in Disguise» («Benedizioni nel Mascheramento», inteso nel senso di celare i sentimenti). Il grande attore, nominato baronetto da Sua Maestà Britannica, nell'autunno del 1955 volò a Los Angeles da Copenaghen per le riprese del suo primo film americano, *The Swan* («Il Cigno»), con Grace Kelly e Louis Jordan. Arrivò dopo 16 ore, stanco e affamato. Doveva incontrarsi con la scrittrice Thelma Moss, che voleva portarlo fuori a cena. Tuttavia, forse per l'ora tarda, non riuscirono a trovare un ristorante. Alla fine approdarono in una trattoria italiana, ma anche lì non c'era più posto. Stavano per andarsene, quando un giovane in blue jeans li raggiunse offrendo loro di sedersi al suo tavolo. «Mi chiamo James Dean», si presentò. E socializzarono. Alla fine della ce-

na, colui che passerà alla storia del cinema come il simbolo della gioventù bruciata degli anni Cinquanta, li accompagnò nel parcheggio. Lì, avvolta nel cellophane e con un grande nastro, c'era una splendida auto sportiva color argento. «Mi è stata appena consegnata», spiegò ai suoi ospiti. E aggiunse che era in grado di fare i 200 chilometri orari, in un paese che vietava di superare i 90 all'ora. A quel punto, forse per la stanchezza e comunque per un irresistibile desiderio di comunicare una sensazione, Alec Guinness si rivolse a Dean e gli disse: «La prego, non salga su quella macchina. Se lo farà, morirà entro la prossima settimana». Il giovane si mise a ridere e gli rispose di non essere così tragico. Erano le 22 di venerdì 23 settembre 1955. Il venerdì successivo a quell'incontro, James Dean morì schiantandosi proprio su quell'auto ad una curva. Fu l'inizio di una leggenda e del rimorso che accompagnò Alec Guinness per tutta la vita.

«Accadde a Hollywood - Notizie, curiosità e aneddoti dal mondo del cinema» di Peter Hay (Traduzione di Filippo Castelli), Le Mani - Microart's Edizioni, 179 pagine, 12 Euro.

lettore speciale@rinodistefano.com

NOVITÀ IN LIBRERIA

«Contro natura - Rancori e quieto vivere del cittadino Giobatta» di Andrea Benigni, De Ferrari Editore, 160 pagine, 12 Euro.

«La grande guerra e l'origine dei totalitarismi» di Mario Gonnella, De Ferrari Editore, 224 pagine, 18 Euro.

«Giorgio Paludi - 44 anni il giorno dei Santi» di Fabio Beccaccini, Fratelli Frilli Editori, 262 pagine, 10,90 Euro.

«Ombre sul Rex - Un'indagine sestrese» di Daniele Cambiaso, Fratelli Frilli Editori, 318 pagine, 12,50 Euro.